



Intrecci tra i saperi

Come fare a rendere interdisciplinarietà e sostenibilità davvero protagoniste dell'attività scolastica quotidiana? Da che cosa occorre partire?

 di **Cristiano Giorda**  1 minuto di lettura 20 luglio 2022

Chi insegna sa bene quanto interdisciplinarietà e sostenibilità siano difficili da praticare nella quotidianità dell'organizzazione scolastica italiana.

Eppure, sono al centro della vita scolastica da molti anni: li ritroviamo nei corsi di formazione in servizio, nelle indicazioni ministeriali, nei sussidiari e perfino nel dibattito internazionale sulla scuola e sui sistemi formativi.

Come fare a rendere interdisciplinarietà e sostenibilità protagoniste effettive dell'attività scolastica?

Partire dalla meraviglia

Ci può salvare una volta di più la scuola primaria che, tra i gradi di scuola, è quella dall'organizzazione più flessibile e dalla preparazione dei docenti più completa nelle diverse declinazioni del sapere. Perché interdisciplinarietà e sostenibilità, per stare insieme, hanno bisogno della competenza più preziosa di chi insegna in questo grado di scuola: quella di saper educare, partendo dalla meraviglia di fronte ai fenomeni della natura e della vita umana, per poi sviluppare percorsi didattici che formino conoscenze e valori.

Pensare a un sapere unitario

Per lavorare in modo interdisciplinare e nelle sue modalità affini (predisciplinare, transdisciplinare) è infatti necessario pensare il curriculum come un percorso che aggrega i saperi e li mette in relazione mostrandone l'unità: non come apprendimenti esclusivi di una materia, ma come aspetti di conoscenza di realtà più complesse e generali. Bisogna pensare a ciò che si insegna come a un sapere unitario, che collega le esperienze personali e la varietà dei modi di guardare la realtà con le conquiste della cultura umanistica e con i cambiamenti del sapere scientifico.

L'interdisciplinarietà è una pratica didattica orientata al pensiero sistemico e alle esperienze concrete, all'ecologia e all'etica.

Scoprire l'intreccio tra le cose

Facciamo un esempio. L'acqua che in scienze viene esaminata nelle sue meravigliose proprietà e cambi di stato, è la stessa che in geografia scorre nei fiumi, copre di neve le alte montagne e si muove per l'atmosfera attraverso la nebbia e i corpi nuvolosi. La possiamo denominare, contare, inserire in problemi matematici, disegnare con le matite o ancora osservare nelle opere degli artisti, ascoltare e riprodurre come suono costruendo un bastone della pioggia. La risorsa che osserviamo nello schema del ciclo dell'acqua è anche la stessa che beviamo a tavola, con cui irrigiamo gli orti, con cui produciamo energia idroelettrica, con cui ci emozioniamo davanti a una cascata o giocando in spiaggia o lungo un torrente. È la stessa acqua che ha accompagnato lo sviluppo della civiltà e della cultura umana: madre acqua, simbolo di vita e di rigenerazione.

Ed è la stessa che può diventare inquinata, mancare durante una siccità, fare danni durante un'inondazione un'inondazione. Come per ogni cosa, anche l'acqua ci pone il problema della sua sostenibilità: quanta ne possiamo usare, come la possiamo usare, come possiamo gestirla in modo giusto e responsabile per chi abita il pianeta oggi e per le generazioni future.

L'interdisciplinarietà è una pratica didattica orientata alle esperienze, all'ecologia e all'etica

Creare un quadro di realtà completo e significativo

L'esempio dell'acqua, come argomento e come problema interdisciplinare ed educativo, ci riporta al senso e al valore del curricolo e dell'organizzazione didattica. Quando ruotano intorno a questioni rilevanti del mondo reale, le conoscenze e le competenze non si concludono nelle singole materie, ma necessitano del contributo di tutte le diverse visioni disciplinari per costruire un quadro di realtà completo e significativo. Inoltre, attraverso fatti e problemi si pone sempre la connessione con gli aspetti educativi e valoriali. Per questo, il faro della sostenibilità non può essere mai assente.

Costruire un sapere per l'apprendimento e la cittadinanza

Un altro aspetto fondamentale del processo educativo, indispensabile per reggere un curriculum che interconnetta saperi e valori, è il piacere di insegnare e di apprendere.

Nella scuola primaria la didattica dovrebbe sempre partire dallo stupore e dalla meraviglia verso una situazione reale che osserviamo e sulla quale, dall'ammirazione, passiamo a porci delle domande e dei problemi che ci conducono alla ricerca di concetti, idee e interpretazioni. A ben vedere, si tratta di tracciare una mappa mentale che collega ogni cosa dando gli strumenti per una comprensione globale della realtà. Si costruisce così un sapere fondamentale non solo all'apprendimento, ma anche alla cittadinanza.

Mostrare i nessi invisibili

Ogni insegnante sa che ciò di cui parla, nell'ambito di una materia, può trovare un collegamento in un'altra: mostrare questi nessi invisibili è uno dei doni più meravigliosi che può fare con il suo insegnamento. La simmetria che insegna in matematica si ritrova nelle foglie delle piante e nelle forme della natura di cui si parla in scienze, nelle città di cui si osserva la pianta su una carta geografica, nella struttura di alcune poesie. Indagare un territorio in geografia necessita di aspetti storici che servono a capirne l'evoluzione, di toponomastica e comprensione della funzione dei nomi, di dati statistici da organizzare e valutare, di conoscenze scientifiche sull'inquinamento o sulla disponibilità di risorse.

Ci porta a domande sulla sua evoluzione futura, a immaginare progetti per abitare i suoi luoghi, in modo più ecologico e sostenibile.

Partendo da un paesaggio, come Leopardi, si può arrivare all'infinito.

I disegni di copertina e degli interni della rivista "La Vita Scolastica" n. 21 sono stati realizzati dai bambini e dalle bambine dell'Istituto Comprensivo Sanguinetto, Verona.